

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



DG Istruzione e cultura
Cattedra Jean Monnet
in European Law

Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 20 luglio 2010

n. 101



Notizie dall'Università
degli Studi "Carlo Bo"

Comunicato Stampa - Università "Carlo Bo"

Cattedra europea Jean Monnet Ad Personam all'Università Carlo Bo con il prof. Marcello Pierini

Grande soddisfazione espressa dal Rettore Prof. Stefano Pivato e dal Preside della Facoltà di Scienze Motorie Prof. Vilberto Stocchi, per la prima Cattedra europea *Ad Personam* assegnata ad un Ateneo marchigiano. La Commissione europea ha infatti, comunicato di aver approvato la candidatura presentata dall'Università di Urbino Carlo Bo - Facoltà di Scienze Motorie, inerente la *Cattedra Jean Monnet Ad Personam* in "Diritto Sport e Comunicazione nell'Unione Europea". La Cattedra è stata assegnata al **Prof. Marcello Pierini**, già titolare della Cattedra Jean Monnet in European Law, che sul Curriculum che sul Curriculum Vitae - pubblicazioni ha ottenuto il massimo del punteggio previsto (25 su 25). Si tratta di un riconoscimento di altissimo valore scientifico in ambito nazionale ed internazionale. *Segue a pag 2*

Sommario

➤ Notizie dall'Università degli Studi	pag.	2	➤ Eventi	pag.	18
➤ La Giurisprudenza della Corte di Giustizia	pag.	3	➤ Notizie dal Por-Fesr Marche	pag.	18
➤ Attualità	pag.	6	➤ Europa Notizie dalle Marche	pag.	21
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag.	13			

Corte di Giustizia dell'Ue.

Sentenza Olympique Lyonnais, 16 marzo
2010 - Causa C-325/08

Giovani sportivi e contratto:
rimborso spese in luogo del
risarcimento danni

di Marcello Pierini

Con la sentenza Olympique Lyonnais, 16 marzo 2010 - causa C-325/08 - la Corte di giustizia dell'Ue è tornata ad occuparsi di Sport. L'occasione questa volta è stata fornita dal caso del giovane calciatore francese Olivier Bernard, *Segue a pag. 3*



Notizie dal POR Fesr
Marche

FONDO DI INGEGNERIA FINANZIARIA DELLA REGIONE MARCHE

Utilizzo di fonti da energia alternative e il risparmio energetico Intervento pubblico di garanzia sul credito a sostegno della filiera energetica

Segue a pag. 18

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche - Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 - 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** - Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carciarelli, Enrica Pierini, Antonio Pescetti.



Comunicato Stampa - Università "Carlo Bo"

Cattedra europea Jean Monnet Ad Personam all'Università "Carlo Bo" con il prof. Marcello Pierini

Da pag. 1

Le Cattedre rappresentano l'eccellenza scientifica europea nel mondo e sono ormai presenti in sessantotto Paesi e le Cattedre Ad Personam ne sono l'ultimo e più prestigioso tra i tre livelli previsti dall'Unione europea (ci sono infatti Corsi, Cattedre e Cattedre Ad Personam). Sono assegnate e sostenute finanziariamente sulla base di una rigorosa valutazione da parte dell'Agenzia Esecutiva per l'Istruzione e la Cultura in Europa della Commissione europea, che si avvale del parere scientifico (vincolante) di esperti europei indipendenti e anonimi: si tratta di professori universitari di Paesi membri dell'Ue, ma di nazionalità diversa da quella dell'Università e del docente oggetto della valutazione.

Solamente tre Cattedre Ad Personam sono state assegnate a Professori italiani e l'Ateneo "Carlo Bo" risulta al primo posto rispetto alle altre due Cattedre Ad Personam.

Sull'Eccellenza raggiunta appaiono davvero significativi alcuni passaggi contenuti nella valutazione pervenuta al Rettore:

a. Il prof. Pierini ha un profilo brillante, ed è una figura accademica portante in Italia e in Europa. Il suo CV può essere valutato solo in un modo: **un vero e proprio professore europeo**. E' una delle massime personalità del diritto dello Sport europeo, da molti anni è Professore Jean Monnet di grande successo, ed è un esperto in ambito accademico e politico per la Commissione europea.

b. I Corsi universitari ed i seminari (Master) della Cattedra sono strutturati con intelligenza e sono aperti agli studenti di diverse Facoltà e strutturati sia in ambito universitario che post universitario. L'approccio didattico è multidisciplinare e innovativo, con vantaggi incompensabili per milioni di persone che praticano un tipo di sport. Il programma dei Corsi è estremamente dettagliato, chiaro e razionale e coinvolgono anche la società civile.

Secondo gli esperti europei, in Italia e in Europa ci sarà un grande interesse sulla tematica del diritto e delle politiche dello sport trattate dalla Facoltà e la struttura della Cattedra farà sì che un numero considerevole di studenti riceva grandi vantaggi da questo nuovo insegnamento europeo. D'altra parte, gli esperti dello sport che opereranno, nelle vesti di insegnanti, trainer, atleti e manager nelle squadre e nelle associazioni sportive, ne trarranno un vantaggio così significativo e diretto che l'insegnamento risulterà ben presto indispensabile per il futuro. Per la Facoltà di Scienze Motorie, anche il prezioso apprezzamento di aver saputo programmare dei Corsi che rappresentano la giusta risposta alle sfide poste dal Trattato di Lisbona.

La Cattedra si articolerà in tre livelli di insegnamenti: a) "Diritto dell'Ue", nella laurea triennale; b) "Diritto e Politiche dello Sport nell'Unione europea", nelle lauree specialistiche della Facoltà di Scienze Motorie e aperto a studenti delle altre Facoltà dell'Ateneo; c) Seminari che vedranno coinvolti di volta in volta la Facoltà di Giurisprudenza, l'Istituto Superiore di Giornalismo, nonché la vicina Repubblica di San Marino e l'Albania (Paese in via di adesione all'Ue). Per il Docente e per l'Università la Cattedra Ad Personam oltre al grande prestigio internazionale, rappresenta anche un *Label* che potrebbe aprire la strada ad innumerevoli realizzazioni. Tra queste l'attivazione di progetti di ricerca, progetti istituzionali e percorsi scientifici di livello nazionale ed europeo. Inoltre è ora possibile pensare all'apertura di un Centro di Eccellenza europeo (non presente nelle Marche) che deve necessariamente afferire ad una Cattedra Jean Monnet Ad Personam. **La Facoltà di Scienze Motorie potrebbe inoltre candidarsi a guidare l'annunciata Rete Tematica sullo sport in Europa** (si prevede una sola rete con oltre trenta partner europei), così come potrebbe avviare un Master di rilevanza europea in "Management dello sport".



Corte di Giustizia dell'Ue.

Sentenza *Olympique Lyonnais*, 16 marzo 2010 - causa C-325/08

Formazione dei giovani sportivi e primo contratto professionistico: rimborso delle spese in luogo del risarcimento danni

di Marcello Pierini

Con la sentenza *Olympique Lyonnais*, 16 marzo 2010 - causa C-325/08 - la Corte di giustizia dell'Ue è tornata ad occuparsi di Sport.

L'occasione questa volta è stata fornita dal caso del giovane calciatore francese Olivier Bernard, formato dall'*Olympique Lyonnais* e la Corte, pur nella coerenza con la sua precedente giurisprudenza, coglie l'occasione per fornire il proprio pensiero sulla contemperazione tra "libertà comunitarie" e salvaguardia della funzione sociale dello sport in Europa.

La vicenda inizia con il rinvio pregiudiziale della Corte di Cassazione francese investita della controversia tra il Club calcistico *Olympique Lyonnais* e il calciatore Bernard.

Il giovane calciatore era stato per tre anni tesserato come "giocatore promessa" dalla società, rifiutando al termine del triennio di firmare con la stessa società un contratto da professionista; al basso ingaggio offerto dall'*Olympique*, Bernard aveva preferito quello del club inglese Newcastle. L'*Olympique* lo aveva pertanto citato in giudizio per violazione dell'articolo 23 della Carta dei calciatori professionisti della Fédération Française de Football (Fff) del 1997-1998, avente carattere di contratto collettivo. Secondo la norma della Federazione francese il "giocatore promessa" (*Joueurs espoirs*) di età compresa tra i 16 e i 22 anni, al quale un club ha assicurato un percorso formativo, è tenuto a concludere il suo primo contratto da professionista con la società che ha investito sulla formazione, pena il risarcimento del danno. Una norma analoga è presente in quasi tutti i Regolamenti delle federazioni calcistiche europee e compare all'articolo 33 della Federazione italiana gioco calcio - Fgci.

Dopo un primo giudizio favorevole al giocatore e un secondo favorevole alla società di calcio, la Cassazione francese ha rinviato la questione alla Corte di Giustizia dell'Ue.

Nell'affrontare la controversia la Corte ha preliminarmente richiamato i principi stabiliti nella sentenza *Bosman* del 15 dicembre 1995 - causa C-415/93 (libera circolazione delle persone, prestazioni di lavoro subordinato e prestazioni di servizi - applicazione degli articoli 45 e 56 TFUE allo sport), ribaditi con la sentenza *Lehtonen* del 13 aprile 2000 - causa C-191/97 - e con la sentenza *Deliège* dell'11 aprile 2000 - causa C-51/96, estesa agli sportivi dilettanti. Per la Corte, infatti, il diritto comunitario può applicarsi anche allo sport dilettantistico laddove, indipendentemente dalla definizione – etichetta di professionismo- dilettantismo, si è in presenza di una componente economica e di una non trascurabile remunerazione delle attività sportive. La Corte richiama inoltre l'Ordinanza *Kahveci* del 25 luglio 2008 - causa C-152/08 - nella quale stabiliva che i limiti previsti dalle federazioni sportive al tesseramento e all'utilizzo di calciatori professionisti provenienti da Stati terzi, non hanno più ragione di sussistere in presenza di un "Accordo di Associazione" che includa diritti analoghi al Trattato Ue – nel caso di specie rilevava l'Accordo di Associazione tra Comunità europea e Turchia del dicembre 1963.

Ciò richiamato la Corte precisa che in presenza di un vincolo di subordinazione e di una retribuzione, anche la disciplina riguardante i "giocatori primavera", devono essere viste alla luce della legislazione comunitaria.

Ciò considerato restava ancora da chiarire se l'obbligo di concludere il contratto professionistico con la società che aveva assicurato la formazione del giovane, pena il risarcimento del danno, rappresentasse o meno una restrizione e/o un ostacolo alla libera circolazione in Europa.

A parere dell'Olympique Lyonnais, l'articolo 23 della "Carta" non costituiva ostacolo all'effettiva libera circolazione di un giocatore "promessa" in quanto il pagamento del risarcimento del danno alla "ex società" consente allo stesso giocatore di sottoscrivere un contratto da giocatore professionista, con altre società. Inoltre il club francese attribuisce alla disposizione dell'articolo 23 della "Carta" la funzione di assicurare il recupero delle spese sostenute dalle società, dunque ad incoraggiarne l'attività di formazione dei giovani calciatori e il loro eventuale successivo ingaggio.

In effetti la Corte coglie questo aspetto laddove afferma che il fine dell'articolo 23 della "Carta" può essere, in linea di principio, giustificato proprio dalla finalità di incoraggiare l'ingaggio e la formazione di giovani calciatori. Le società, soprattutto le piccole, afferma la Corte, che provvedono alla formazione dei giocatori sarebbero scoraggiate se non potessero ottenere il rimborso delle spese sostenute nel caso in cui il primo contratto professionistico del giocatore fosse stipulato con altra società. Ma un sistema siffatto, continua la Corte, deve essere effettivamente idoneo e proporzionato a conseguire l'obiettivo e deve tener conto degli oneri sopportati dalle società per la formazione tanto dei futuri giocatori professionisti quanto di quelli che non lo diventeranno mai (punti 44 e 45 della sentenza). Ma, prosegue la Corte, l'oggetto della causa (l'applicazione dell'articolo 23 della Carta) è caratterizzato dal versamento alla società non di un'indennità di formazione bensì da un risarcimento del danno al quale il giocatore si espone per effetto dell'inadempimento, il cui importo prescinde dai costi effettivi di formazione, sostenuti dalla società medesima (punto 46 della Sentenza).

A ben vedere il giovane sportivo potrebbe non accettare proposte di altri club europei per il timore di dover risarcire il danno mentre i club europei (compresi quelli del Paese della società che ha svolto la formazione) potrebbero a loro volta preferire di stipulare contratti con altri sportivi per evitare di subentrare nel rischio cui incorre l'atleta.

Per questi motivi la Corte di giustizia dell'Ue dichiara:

«L'art. 45 TFUE non osta ad un sistema che, al fine di realizzare l'obiettivo di incoraggiare l'ingaggio e la formazione di giovani giocatori, garantisca alla società che ha curato la formazione un indennizzo nel caso in cui il giovane giocatore, al termine del proprio periodo di formazione, concluda un contratto come giocatore professionista con una società di un altro Stato membro, a condizione che tale sistema sia idoneo a garantire la realizzazione del detto obiettivo e non vada al di là di quanto necessario ai fini del suo conseguimento.

Per garantire la realizzazione di tale obiettivo non è necessario un regime, come quello oggetto della causa principale, per effetto del quale un giocatore «promessa» il quale, al termine del proprio periodo di formazione, concluda un contratto come giocatore professionista con una società di un altro Stato membro si esponga alla condanna al risarcimento del danno determinato a prescindere dagli effettivi costi della formazione».

Dunque i club hanno diritto di ottenere una compensazione per le spese sostenute, nel caso il giocatore promessa firmi il primo contratto professionistico con altra società ma non al risarcimento del danno perché, se così fosse, l'importo prescinderebbe dai costi effettivamente sostenuti dal club. Se il reintegro delle spese è quindi ammissibile, in quanto restrizione proporzionata (alla libera circolazione) rispetto all'obiettivo conseguito (dimensione sociale dello sport in Europa), non lo è il risarcimento del danno.

Con la sentenza Olympique Lyonnais la Corte, pur nel rispetto del diritto comunitario, è attenta anche alla dimensione sociale ed educativa dello sport e del modello sportivo europeo. Ma così operando la Corte non compie, come ritenuto da taluno un passo indietro rispetto alla propria giurisprudenza (Marina Castellaneta: *"La Corte Ue torna sul calcio e tutela i giocatori primavera"* in Sud in Europa n. 1, maggio 2010), semmai uno in avanti. Senza ripercorrere tutte le tappe che hanno scandito l'avvicinamento dell'Europa allo sport, si richiamano due passaggi fondamentali. Il primo di carattere metagiuridico e cioè la dichiarazione del Consiglio e dei Rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del 5 maggio 2003 su: «Il valore sociale dello sport per i giovani» - 2003/C 134/03. Il secondo e più importante riguarda invece le competenze assunte dall'Ue in materia di sport ad opera del Trattato di Lisbona. L'articolo 165 del TFUE rubricato, **Istruzione, Formazione Professionale, Gio-**

ventù e Sport, dispone infatti, che “L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa. Omissis...” che l'azione dell'Unione è intesa: a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi”.

Nella sentenza in oggetto la Corte non fa riferimento espresso alle nuove competenze e, d'altra parte, non poteva farne giacché la vicenda sottoposta alla sua attenzione risale ad anni remoti rispetto al Trattato di Lisbona, entrato in vigore solamente il primo dicembre 2009. Nondimeno la preoccupazione di preservare le diverse attività di formazione a favore dei giovani sportivi e per altra parte l'esigenza di salvaguardare il modello europeo di sport è leggibile nei diversi passaggi della sentenza.

Ciò induce la Corte a ritenere incompatibile con il diritto comunitario e con l'articolo 45 del TFUE il risarcimento del danno previsto nell'articolo 23 della Carta dei calciatori professionisti della Fédération Française de Football (Fff), per altro rivisto nel corso degli anni successivi, dunque a negare l'eventuale pregiudizio subito dal club a causa della mancata conclusione del contratto. **Il risarcimento del danno andrebbe al di là di quanto necessario ai fini dell'incoraggiamento alla formazione e all'ingaggio di giovani giocatori e/o al finanziamento di tali attività” e sarebbe evidentemente una limitazione sostanziale alla libera circolazione degli sportivi in Europa.** Alle stesse conclusioni era pervenuto il 16 luglio 2009 l'Avvocato generale Sharpston e della stessa opinione era la Commissione europea che l'aveva espressa nella trattazione orale del 5 maggio 2009. Resta da capire quali siano i parametri “ben definiti” ai quali fa riferimento la Corte e cosa si intenda o meglio, sulla base di quali indicatori potranno essere calcolati i “costi dei giocatori che non stipuleranno mai un contratto professionistico”.



Attualità

Servizio esterno dell'Ue al vaglio del Parlamento europeo

di **Marcello Pierini**

Il Servizio europeo di azione esterna (SEAE), cioè un nuovo servizio diplomatico dell'Ue, rappresenta una delle principali novità introdotte dal Trattato di Lisbona. Il Parlamento europeo ha avuto modo di dire la sua su tale nuova struttura, approvando una serie di raccomandazioni sia in merito all'organizzazione, sia sul metodo di lavoro. Il Parlamento ha così ottenuto cambiamenti significativi rispetto alla proposta originaria avanzata dall'Alto rappresentante per la politica estera e sicurezza comune (Vice Presidente della Commissione europea) dell'UE Catherine Ashton. Le modifiche incidono sull'identità e sulla responsabilità democratica e politica del nuovo Servizio. Anche la dotazione finanziaria e di bilancio del "Servizio" assume una nuova veste e responsabilità nei confronti del Parlamento.

Il Trattato di Lisbona prevede che il Servizio assista "l'Alto rappresentante" nella sua funzione a responsabile della politica estera e sicurezza comune dell'Ue nonché di garantirne la coerenza esterna dell'azione dell'Ue.

Al termine del confronto ne scaturisce un SEAE formato per almeno il 60% da funzionari dell'Unione, mentre la sede istituzionale del nuovo servizio sarà a Bruxelles. Si tratta di una struttura di notevole dimensione burocratica amministrativa, investita di compiti assai importanti e, talvolta, assai delicati. La sua struttura risulterà composta da un'amministrazione centrale e dalle 136 ex delegazioni esterne della Commissione. Tra le strutture, una sezione operativa sia a Bruxelles sia a livello decentrato è interamente destinata al problema del rispetto dei diritti umani.

Autorizzata la Cooperazione rafforzata per divorzi di coppie internazionali

I governi dei Paesi membri dell'Ue hanno autorizzato 14 Stati membri ad accelerare il processo di adozione di norme che permettono alle coppie internazionali di scegliere la legge nazionale applicabile al divorzio. Grazie alle nuove norme - ancora da approvare - le coppie potranno evitare procedimenti emotivamente e finanziariamente gravosi. È la prima volta nella storia dell'UE che i paesi fanno ricorso al meccanismo della "cooperazione rafforzata", che consente a un gruppo di almeno nove paesi di attuare misure se tutti i 27 Stati membri non hanno raggiunto un accordo. Per ora la cooperazione rafforzata si applicherà nei 14 paesi UE partecipanti, ma gli altri paesi potranno aderirvi in qualsiasi momento.

Il processo per avviare la procedura di cooperazione rafforzata può iniziare immediatamente. I

14 paesi partecipanti (Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna e Ungheria) devono ora negoziare e votare la proposta della Commissione relativa a un regolamento che precisa quali norme si applicano in caso di divorzio internazionale. Le norme dovranno essere approvate all'unanimità dai 14 paesi partecipanti, che dovranno consultare il Parlamento europeo prima che il regolamento possa entrare in vigore.

La proposta mira a tutelare il coniuge più debole nei procedimenti di divorzio. Le coppie internazionali potranno scegliere di comune accordo la legge applicabile al divorzio e alla separazione personale. In mancanza di accordo delle parti, le autorità giurisdizionali disporranno di una formula comune per determinare la legge

nazionale applicabile. Ciò aumenterà la certezza del diritto, la prevedibilità e la flessibilità e aiuterà a tutelare i coniugi e i figli contro procedimenti complicati, lenti e dolorosi.

La soluzione proposta sarà di aiuto ai coniugi che hanno una cittadinanza diversa oppure vivono in paesi diversi o in un paese di cui non sono cittadini. La necessità dell'azione UE è chiara: nel 2007 i divorzi nei 27 Stati membri sono stati più di 1 milione, di cui 140 000 (13%) presentavano un elemento "internazionale".

Il Parlamento europeo ha approvato la misura di cooperazione rafforzata il 16 giugno 2010 ([IP/10/747](#)). I ministri europei della Giustizia l'hanno autorizzata il 4 giugno ([MEMO/10/236](#)).

La Commissione aveva proposto la misura il 24 marzo 2010 ([IP/10/347](#)) su richiesta di un gruppo di nove Stati membri rimasti delusi dall'incapacità del Consiglio di portare avanti la proposta del 2006 della Commissione (la Grecia inizialmente faceva parte del gruppo ma poi si è ritirata). Da allora, altri cinque paesi – Germa-

nia, Belgio, Lettonia, Malta e Portogallo – hanno chiesto di partecipare all'azione UE ([IP/10/628](#)).

I restanti paesi, se lo vogliono, potranno partecipare in qualsiasi momento. A norma del trattato di Lisbona infatti, basta che notifichino tale intenzione al Consiglio e alla Commissione.

La cooperazione rafforzata

Ai sensi dei trattati europei, la cooperazione rafforzata consente a nove o più paesi di portare avanti una misura importante che è stata bloccata da una piccola minoranza di Stati membri. Gli altri paesi UE mantengono il diritto di parteciparvi in qualsiasi momento (articolo 331 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#)).

La Commissione aveva proposto per la prima volta di aiutare le coppie internazionali nel 2006, ma il progetto non ha ricevuto il necessario sostegno unanime dei governi UE. Il regolamento proposto non incide sulla normativa nazionale in materia di divorzio o matrimonio.

Avviato un dibattito pubblico sul futuro delle pensioni nell'Ue

La Commissione europea ha aperto (fino al 15 novembre 2010) una consultazione pubblica a livello europeo sui modi per garantire pensioni adeguate, sostenibili e sicure e sulle migliori possibilità che ha l'UE di sostenere gli sforzi nazionali in questo senso. L'invecchiamento della popolazione in tutti gli Stati membri ha posto i sistemi pensionistici esistenti sotto un'enorme pressione, accentuata dalla crisi economica e finanziaria. Il documento di consultazione, un Libro verde, pone una serie di domande e invita tutte le parti interessate a comunicare osservazioni, opinioni e idee per affrontare il problema delle.

Presentando il documento di consultazione, con il pieno appoggio dei commissari Olli Rehn (Affari economici e monetari) e Michel Barnier (Mercato interno e servizi), László Andor, commissario UE per l'Occupazione, gli affari sociali e l'integrazione ha dichiarato:

"Entro il 2060 si prevede che il numero di pensionati in Europa raddoppi rispetto a quello di quanti finanziano le loro pensioni - la situazione attuale è semplicemente insostenibile. Nell'affrontare tale sfida occorre verificare attentamente l'equilibrio tra periodi lavorati e periodi trascorsi in pensione.

Il commissario Andor ha aggiunto: "Ci troviamo di fronte a una scelta fra pensionati più poveri, contributi pensionistici più elevati o un maggior numero di persone che lavorano di più e più a lungo. Garantire che la vecchiaia non sia sinonimo di povertà è uno dei grandi successi del modello sociale europeo. Si tratta di una promessa che dobbiamo continuare a mantenere ed il dialogo che avviamo oggi dovrebbe aiutare gli Stati membri a prendere le decisioni giuste per garantire che i sistemi pensionistici siano adeguati allo scopo".

Il portale europeo della giustizia elettronica: una risposta veloce alle domande dei cittadini

<https://e-justice.europa.eu/home.do>

Sono un cittadino italiano in viaggio in Germania: come faccio a trovare un avvocato? Sono un imprenditore francese: come posso consultare il registro immobiliare ungherese? Sono un giudice estone: dove trovo informazioni sul sistema giudiziario spagnolo? Le risposte a queste domande, che oggi possono richiedere settimane, saranno a portata di mouse in 22 lingue dell'Unione. L'Unione europea ha lanciato oggi il portale europeo della giustizia elettronica, uno sportello unico online per accedere alla giustizia in tutta l'UE. Il sito web aiuta a trovare risposte alle questioni giuridiche transnazionali che cittadini, imprese, avvocati e magistrati possono porsi e promuove la comprensione reciproca dei diversi sistemi giuridici, contribuendo alla creazione di uno spazio unico di giustizia. Con oltre 12 000 pagine di contenuti, la prima versione fornisce informazioni e link sulle leggi e sulle prassi di tutti gli Stati membri (ad esempio, informazioni sul patrocinio a spese dello Stato, sulla formazione giudiziaria e sulla videoconferenza, e link a banche dati giuridiche e a registri fallimentari e immobiliari online). Gli oltre 10 milioni di cittadini coinvolti ogni anno in procedimenti giudiziari transnazionali avranno ormai tutte le informazioni utili a portata di mano.

A chi si rivolge il sito:

- ai **cittadini** che cercano informazioni sul funzionamento dei sistemi giuridici dei 27 Stati membri dell'UE. Essi possono infatti informarsi rapidamente su questioni riguardanti la vita quotidiana: divorzio, decesso, liti o perfino trasloco. Possono inoltre trovare un operatore della giustizia in un altro paese e ottenere informazioni su come evitare procedimenti giudiziari costosi tramite la mediazione, presso quale sede avviare un procedimento, quali sono le regole sul diritto nazionale applicabile e chi può beneficiare del patrocinio a spese dello Stato;
- a **avvocati, notai e magistrati**, che possono accedere a banche dati giuridiche, contattare colleghi tramite le reti giudiziarie o trovare informazioni sulla formazione giudiziaria o sulle videoconferenze transnazionali;
- alle **imprese**, che troveranno link ai registri fallimentari e immobiliari e informazioni sulla legge applicabile ai procedimenti transfrontalieri.

L'accesso all'informazione – spesso ostacolato dalle barriere linguistiche - è reso agevole grazie al formato multilingue del portale: i contenuti sono infatti forniti in 22 lingue ufficiali dell'Unione. I link presenti nel sito dirigono gli utenti verso i siti di informazione nazionali degli Stati membri.

La partecipazione di magistrati e operatori della giustizia – notai, avvocati, ufficiali giudiziari e mediatori – è essenziale per il successo del portale, e vari progetti sono in corso (ad esempio quello sull'identificatore europeo della giurisprudenza (ECLI), diretto a facilitare l'accesso alla giurisprudenza nazionale e dell'Unione nei casi transfrontalieri).

La Commissione, che gestisce il sito, continuerà a lavorare fianco a fianco con gli Stati membri per arricchire gradualmente i contenuti e sviluppare nuove funzionalità.

Tappe future

L'odierno lancio del portale costituisce la prima tappa verso lo sviluppo di un portale multilingue in grado di semplificare la vita dei cittadini, delle imprese e degli operatori della giustizia in Europa.

Nei prossimi anni il sito verrà arricchito di nuove informazioni, strumenti e funzioni. Già nei primi mesi del 2011 verranno aggiunte le schede sui **diritti della difesa e delle vittime** in tutti gli Stati membri dell'UE, con informazioni su come ogni sistema regolamenta ad esempio le infrazioni stradali. Le schede costituiranno un riferimento di base per gli operatori della giustizia e per i cittadini.

Le future versioni del portale consentiranno inoltre, nei casi transfrontalieri, di avviare il procedimento europeo per le controversie di modesta entità e di chiedere un'ingiunzione di pagamento online, rendendo così più efficaci i dispositivi giuridici di cui dispone l'Unione. Il portale offrirà inoltre un facile accesso ai registri fallimentari, immobiliari e delle imprese, consentendo alle **imprese** di ridurre i costi grazie a procedure giuridiche online più immediate e semplificate. Gli **organi giurisdizionali** potranno trattare online richieste transfrontaliere e comunicare con attori e convenuti in singoli casi e con organi giurisdizionali di altri Stati membri.

Sono inoltre in corso i preparativi per il lancio, entro il 2013, di uno strumento che agevolerà la

ricerca di un legale: tramite il portale sarà così possibile trovare, ad esempio, un avvocato di lingua tedesca specializzato in diritto di famiglia o in pratiche di divorzio in Ungheria.

Sono previsti anche notevoli progressi per superare gli ostacoli esistenti all'interoperabilità in tutta l'Unione della firma elettronica,

dell'identità elettronica e dei pagamenti elettronici. Il superamento di questi ostacoli è fondamentale per la piena realizzazione di diversi progetti in corso, quali l'ingiunzione di pagamento europea e il procedimento europeo per le controversie di modesta entità.

Il diritto di successione in un sito multilingue

<http://www.successions-europe.eu/>

Ogni anno nell'Ue si aprono circa 450 000 successioni internazionali, per un valore di oltre 120 miliardi di euro. Le famiglie, che sono titolari di beni come la casa o il conto corrente, si scontrano con la diversità delle regole che nei 27 Stati membri dell'UE disciplinano la competenza giurisdizionale e la legge applicabile. Proprio per aiutare i cittadini a conoscere meglio la legge, il consiglio dei notariati dell'Unione europea, con il sostegno della Commissione europea, ha inaugurato oggi il sito web dedicato al diritto delle successioni nei paesi dell'UE in 22 lingue ufficiali e in croato.

La libera circolazione è uno dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Sono più o meno nove milioni i cittadini europei che esercitano oggi questo diritto vivendo all'estero. Per un pieno ed effettivo esercizio dei diritti insiti nella cittadinanza europea è importante che sia garantito anche un facile accesso al diritto di successione, che attualmente è disciplinato in modo diverso nei paesi dell'UE. Ad esempio, in caso di morte di un cittadino britannico proprietario di una casa nel sud della Francia, come sapere se si applica il diritto successorio francese o quello britannico?

La proposta di regolamento della Commissione

Il 14 ottobre 2009 la Commissione ha proposto un regolamento per semplificare la disciplina delle successioni internazionali. Il regolamento prevede un criterio unico per determinare nel contempo la competenza giurisdizionale e la legge normalmente applicabile a una successione transfrontaliera: la residenza abituale del defunto. I cittadini residenti all'estero potranno

tuttavia scegliere di sottoporre l'intera successione alla legge dello Stato di cui hanno la cittadinanza.

Ai fini della rapida risoluzione delle questioni legate ad una successione internazionale, la proposta di regolamento introduce un certificato successorio europeo. Per facilitarne la circolazione all'interno dell'Unione occorre adottare un modello uniforme di certificato e designare l'autorità competente a livello internazionale per il suo rilascio, che deve coincidere con l'organo giurisdizionale competente a decidere sulla successione. Tale certificato non sostituirà i certificati esistenti in alcuni Stati membri. Nello Stato membro dell'autorità competente, la prova della qualità di erede e dei poteri dell'amministratore o esecutore testamentario continueranno ad effettuarsi secondo le procedure di diritto interno.

Il sito dedicato alle successioni nell'UE-27

Il sito, redatto dal Consiglio dei Notariati europei con il sostegno della Commissione europea, è composto di schede sui principali aspetti del diritto di successione di ciascun paese dell'Unione europea, ciascuna redatta in 22 lingue ufficiali.

Il sito risponde alle principali domande che può sollevare una successione. I cittadini sapranno così qual è l'autorità competente, quale il diritto applicabile, se è possibile scegliere la legge applicabile e chi sono gli eredi. Per gli operatori del diritto il sito contiene inoltre relazioni dettagliate sul diritto successorio in francese, inglese e tedesco.

La proposta è un esempio del lavoro svolto dall'Unione per istituire uno spazio di giustizia che faciliti la vita quotidiana dei cittadini.

Gli aiuti europei favoriscono lo sviluppo dei paesi più poveri

La Commissione europea ha adottato la Relazione annuale 2010 sulle politiche dell'Unione europea in materia di sviluppo e assistenza esterna e sulla loro attuazione nel 2009. Circa 140 paesi in via di sviluppo hanno beneficiato di programmi e progetti gestiti dalla Commissione. Gli strumenti specifici creati per aiutare le popolazioni più povere del mondo ad affrontare la triplice crisi economica, alimentare e ambientale si sono dimostrati efficaci. La Commissione è la seconda fonte di aiuti allo sviluppo del mondo, con impegni pari a 12 miliardi di

euro, e svolge un ruolo determinante per coordinare le misure prese a livello di UE onde migliorare l'efficacia degli aiuti.

Si stima che, nei paesi in via di sviluppo, fra i 40 e gli 80 milioni di persone versino in condizioni di povertà assoluta a causa della crisi alimentare, economica e finanziaria del 2009. La relazione annuale 2010 illustra il ruolo svolto dalla Commissione europea per aiutare i paesi più poveri a fronteggiare la crisi, l'evoluzione delle politiche di sviluppo e la loro attuazione nel 2009.

Nuovi strumenti per far fronte alla crisi e al cambiamento climatico

Nel 2009 la Commissione europea ha proposto e attuato una serie di misure tempestive, coordinate e mirate:

- **strumento alimentare dell'Ue:** lo strumento alimentare dell'Ue, istituito alla fine del 2008 con una dotazione di 1 miliardo di euro, ha permesso di affrontare in modo rapido ed efficace il problema dell'insicurezza alimentare. Del miliardo di euro impegnato per lo strumento, 837 milioni di euro sono stati assegnati entro la fine del 2009.

- **strumento "FLEX vulnerabilità" dell'UE:** 236 milioni di euro sono stati impegnati nell'ambito del cosiddetto meccanismo "FLEX vulnerabilità" per aiutare 11 paesi dell'Africa, 3 dei Caraibi e 1 del Pacifico a ridurre la mancanza di disponibilità finanziarie nei rispettivi bilanci statali 2009.

- **cambiamento climatico:** l'UE ha intensificato la cooperazione e il dialogo con i partner in via di sviluppo. L'Alleanza mondiale contro il cambiamento climatico (AMCC) ha ricevuto uno stanziamento di 35 milioni di euro a sostegno dei paesi poveri più esposti al cambiamento climatico, in particolare i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo. A dicembre l'UE ha approvato un "finanziamento rapido" pari a 2,4 miliardi di euro l'anno per il periodo 2010-2012 per aiutare i paesi in via di sviluppo ad adattarsi al cambiamento climatico e a passare a strategie a basso tenore di carbonio.

Nel 2009 la Commissione europea ha inoltre avviato una revisione intermedia dei suoi programmi di cooperazione e delle relative asse-

gnazioni finanziarie per adeguarli alle nuove realtà e valutare i progressi compiuti finora.

Aumentare l'efficacia e l'impatto degli aiuti forniti dalla Commissione europea

La Commissione ha continuato a migliorare l'efficacia dei suoi aiuti e ha operato in qualità di catalizzatore e di coordinatore per migliorare le sinergie fra gli Stati membri. Ai fini dell'attuazione del programma d'azione di Accra sull'efficacia degli aiuti concordato a livello internazionale, la Commissione si è adoperata con particolare impegno per dar prova di risultati concreti e misurabili nei tre settori prioritari: maggiore ricorso ai sistemi nazionali come prima opzione per convogliare l'assistenza bilaterale; divisione dei compiti fra i donatori per ridurre la frammentazione degli aiuti; cooperazione tecnica migliore dal punto di vista qualitativo.

La Commissione si adopera attivamente per valutare l'impatto delle sue azioni di cooperazione allo sviluppo. Dai risultati del 2009 si evince un miglioramento delle prestazioni dei progetti rispetto all'anno precedente. La valutazione è ora positiva per il 94% dei progetti.

Cifre principali

Quota degli aiuti esterni nel bilancio dell'UE: gli aiuti esterni rappresentano il 9% (12 miliardi di euro) del bilancio totale dell'UE (143 miliardi di euro).

Copertura geografica: gli impegni finanziari per i paesi europei (paesi dell'Europa orientale e paesi preadesione) sono ammontati a circa 2 miliardi di euro, con 618 milioni di euro per l'Africa settentrionale, 3,9 miliardi di euro per

l'Africa subsahariana, 669 milioni di euro per il Medio Oriente, circa 1,4 miliardi di euro per l'Asia meridionale e centrale e l'Estremo oriente, 899 milioni di euro per l'America latina, 89 milioni di euro per l'Oceania e 2,1 miliardi di euro di aiuti non assegnati e multilaterali.

Ripartizione settoriale: le infrastrutture sociali (istruzione, sanità, demografia e salute riproduttiva, governo e società civile, altre infrastrutture sociali) beneficiano della maggior parte della cooperazione allo sviluppo della Commissione europea (34%), con impegni pari a circa 4 miliardi di euro; 1,7 miliardi di euro (14%) sono stati assegnati ai settori produttivi (agricoltura, silvicoltura, pesca, industria, settore minerario,

costruzioni, commercio e turismo) e 1,2 miliardi di euro (11%) sono andati a favore delle infrastrutture economiche e dei servizi (trasporti, comunicazioni, energia, servizi bancari e finanziari e settore aziendale).

Sostegno al bilancio: Nel 2009 la Commissione ha impegnato 2,4 miliardi di euro di aiuti UE per la cooperazione esterna sotto forma di sostegno al bilancio, un meccanismo grazie al quale i fondi europei vengono messi a disposizione dei governi dei paesi beneficiari e dei loro bilanci nazionali, purché siano rispettate le condizioni stabilite per l'esborso.

Regolamento sul "nuovo" Brevetto europeo

Il Governo contro l'esclusione dell'italiano: "Faremo mancare l'unanimità necessaria"

La proposta di regolamento per il brevetto europeo, che prevede il trilinguismo escludendo quindi l'italiano, "è discriminatoria, è un oltraggio alla cultura, all'economia, e alle piccole imprese dell'Italia. Per questo ci opporremo facendo mancare l'unanimità richiesta". Lo ha dichiarato il Ministro per le Politiche Europee, Andrea Ronchi, intervenendo a Montecitorio alla presentazione del rapporto: Una nuova strategia per il mercato unico redatto dal professor Mario Monti. "La posizione dell'Italia ha registrato divergenze rispetto a quelle della Commissione. L'Italia si opporrà, credo non da sola" ponendo il veto per l'adozione del regolamento che "costituirebbe il colpo per la credibilità del nostro Paese".

Il ministro Ronchi aveva già espresso la sua posizione sul tema già in mattinata durante

l'audizione alla Camera dei Deputati dove è in corso la discussione della relazione della XIV Commissione sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e sul programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione Europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.

L'Italia "non potrà mai accettare ipotesi basate sul trilinguismo", aveva dichiarato Ronchi. "L'assunto che le tre lingue considerate dalla Commissione come *procedurali*? siano "ritenute quindi *lingue di lavoro* non è fondato su alcun criterio oggettivo ed è contrario alle disposizioni del Trattato". Per questo motivo, "l'Italia si oppone con fermezza a tali prassi, opponendosi sia a livello politico che in sede giurisdizionale".

I numeri delle infrazioni

Il Collegio dei Commissari nell'ultima riunione ha deciso, per quanto riguarda l'Italia, **10 archiviazioni** di cui 6 concernenti procedure già aperte e 4 ancora allo stadio di reclamo, a fronte dell'apertura di 1 nuova procedure d'infrazione. Il numero totale delle procedure d'infrazione a carico dell'Italia si attesta così a **127** di cui 102 riguardano casi di violazione del diritto dell'Unione (VDUE) e 25 attengono a mancata tra-

sposizione di direttive nell'ordinamento italiano (MA).

Archiviazioni procedure già aperte

- 2001/2178 - Privatizzazione delle imprese pubbliche ed esercizio di poteri speciali (golden share)
- 2008/4952 - Attribuzione della concessione per la gestione del concorso pronostici Superenalotto

- 2009/0463 - Mancato recepimento della direttiva 2008/67/CE recante modifica della direttiva 96/98/CE sull'equipaggiamento marittimo
- 2009/2346 - Accesso all'informazione in materia ambientale - Rapporto nazionale sulla Direttiva 2003/4/CE
- 2010/0116 - Mancato recepimento della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno
- 2010/0120 - Mancato recepimento della direttiva 2007/66/CE relativa al miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici.

Vietato il commercio del cibo derivato da animali clonati

I deputati hanno rinnovato il loro divieto alla commercializzazione di alimenti derivati da animali clonati o prodotti grazie all'uso di nanotecnologie.

Attualmente, non esiste una normativa europea che autorizzi o vieti prodotti lattiero caseari e carne provenienti da animali clonati; gli eurodeputati chiedono espressamente di vietare tutti i cibi derivati da animali clonati e dalla loro progenie, e chiedono una moratoria sulla vendita, in attesa che entri in vigore una normativa al ri-

guardo.

Il Parlamento europeo si è espresso anche sulla commercializzazione di alimenti provenienti da processi nano-tecnologici: tali alimenti (o ingredienti) dovrebbero essere soggetti alla normativa sui nuovi cibi ("novel foods"). I deputati rinnovano il divieto alla commercializzazione fino a quando non venga dimostrata la sicurezza dei processi nano-tecnologici o dei nano-ingredienti. Qualsiasi nano-ingrediente approvato dovrà essere indicato in etichetta.

Quote latte: Ciolos sulla proroga delle sanzioni

"Qualsiasi provvedimento il governo italiano adotti per sospendere il pagamento da parte dei produttori italiani di latte delle sanzioni per la passata sovrapproduzione sarebbe contrario al diritto dell'Unione europea e la Commissione sarebbe costretta ad avviare un procedimento d'infrazione contro l'Italia", avverte oggi il Commissario UE per l'agricoltura Dacian Ciolos. A margine dell'odierna riunione del Consiglio "Agricoltura" a Bruxelles, il Commissario ha ricordato che l'accordo politico che consente ai produttori italiani di pagare il prelievo supplementare in 14 rate annuali di pari importo -

come concordato nel 2003 e riconfermato dall'esercizio di valutazione dello "stato di salute" della PAC nel 2009 - prevede già il beneficio finanziario del rimborso di somme arretrate senza alcun pagamento di interessi. "Sospendere i pagamenti di quest'anno priverebbe i produttori di latte italiani affiliati dei vantaggi finanziari previsti dall'accordo politico", ha affermato il Commissario. Al riguardo il Commissario aveva inviato una lettera molto ferma al ministro italiano Giancarlo Galan nel fine settimana.

In Europa il razzismo è in aumento

Il Presidente della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI), Nils Muiznieks, ha recentemente espresso forte preoccupazione per l'aumento della violenza razzista in Europa. "Nel corso dell'anno appena conclusosi, vi è stato un inasprimento del dibattito sull'immigrazione ed un aumento di atteggiamenti xenofobi ed intolleranti, tra cui attacchi verbali virulenti ed episodi di violenza", ha dichiarato.

Il Presidente dell'ECRI ha espresso delle perplessità sul fatto che 29 Stati membri del Consiglio d'Europa non abbiano ancora ratificato il Protocollo n.12 alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, che prevede il divieto generale di discriminazione, esortandoli a farlo quanto prima.

L'ECRI ha pubblicato il suo rapporto annuale, che analizza le principali tendenze osservate in materia di razzismo, discriminazione razziale,

xenofobia, antisemitismo e intolleranza in Europa.

Dal rapporto emergono le preoccupazioni dell'ECRI per le conseguenze della crisi economica sui gruppi più vulnerabili - in particolare l'aumento della disoccupazione e i tagli ai servizi sociali. L'atteggiamento negativo dell'opinione pubblica, alimentato dalla retorica politica sempre più xenofoba, porta gli immigrati ad essere considerati responsabili per la disoccupazione e per il deterioramento della sicurezza.

L'ECRI invita i governi europei ad applicare rigorosamente la legislazione per prevenire e combattere il razzismo, l'intolleranza e la xenofobia, e per colmare le rimanenti lacune giuridiche. Pur riconoscendo l'adozione, da parte di diversi Stati, di una legislazione adeguata, l'ECRI sottolinea tuttavia che l'applicazione dei testi "resta spesso una sfida".

L'ECRI è inoltre preoccupata per il continuo e diffuso ricorso alla schedatura razziale ("profiling") da parte della polizia, per gli abusi nella lotta contro il terrorismo e per la brutalità delle

forze dell'ordine nei confronti dei gruppi vulnerabili. Il rapporto conclude che: § Rom e migranti si trovano ancora ad affrontare aperte ostilità ed esclusione sociale; sono anche vittime di omicidi e raid contro i loro insediamenti.

§ Il razzismo contro i neri persiste in Europa e spesso si traduce in attacchi organizzati contro la comunità nera e frequenti ingiurie legate al colore della pelle in occasione di manifestazioni sportive.

§ La discriminazione nei confronti di musulmani persiste nei settori dell'occupazione, delle forze dell'ordine, della pianificazione urbanistica, dell'immigrazione e dell'istruzione. Recentemente, i musulmani sono anche soggetti a specifiche restrizioni legali. Gli Stati devono fare di più al fine di promuovere la tolleranza nei confronti della diversità religiosa.

Anche l'antisemitismo persiste in Europa. Atti di vandalismo contro sinagoghe e cimiteri ebraici, nonché la negazione dell'Olocausto, rimangono motivo di preoccupazione.

Emissioni industriali: in arrivo nuove regole

Il Parlamento europeo ha approvato un testo che aggiorna e riunisce sette diverse legislazioni, inclusa la direttiva sui grandi impianti di combustione e quella sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Deputati e governi nazionali si sono accordati anche sulla possibilità, per gli Stati membri, di utilizzare piani nazionali transitori per un certo numero d'impianti di combustione, inclusi quelli a combustibili fossili, e avere così tempo fino a luglio 2020 per conformarsi alle nuove regole. Le nuove regole potrebbero invece non applicarsi mai a un certo numero d'impianti di vecchia data, nel caso questi cessino ogni attività nel 2023 o 17.500 ore di lavoro dopo il 2016. Le nuove

centrali elettriche ed energetiche dovranno comunque conformarsi alle nuove regole entro il 2012.

Per evitare che tale flessibilità porti a una disapplicazione ingiustificata delle nuove regole, ogni decisione di questo tipo dovrà essere seguita da una valutazione d'impatto. Al termine della votazione, il relatore, Holger Kraemer ha dichiarato: "E' una tragedia europea che a un certo numero di centrali elettriche a carbone obsolete sarà permesso di inquinare per un altro decennio. Questo è anche gravemente iniquo nei confronti degli Stati membri che hanno agito tempestivamente per conformarsi ai requisiti".



**Programmi, Bandi,
Finanziamenti**

Inviti a presentare proposte

Programma per l'apprendimento permanente

Promozione dell'apprendimento delle lingue con brevi produzioni audiovisive

Obiettivi e descrizione

Il presente invito a presentare proposte si basa sulla decisione n. 1720/2006/CE (1) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente, modificata dalla decisione n. 1357/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008.

L'obiettivo del presente invito è di concedere un contributo finanziario per l'organizzazione di due concorsi per brevi produzioni audiovisive in due anni successivi (uno nel 2011 e uno nel 2012). I concorsi e le relative produzioni audiovisive brevi sono volti a promuovere l'apprendimento delle lingue, ponendo l'accento sui vantaggi della diversità linguistica e culturale dell'Europa.

La partecipazione delle produzioni audiovisive selezionate nel rinomato festival PRIX EUROPA costituirà l'apice della diffusione e della valorizzazione dei risultati del progetto.

Candidati ammissibili

Le organizzazioni attive nel settore della produzione audiovisiva, della pubblicità e dei media emergenti, quali scuole delle arti audiovisive e della pubblicità, sono invitate a sviluppare, gestire e coordinare i concorsi.

I candidati devono risiedere in uno dei seguenti paesi:

- i 27 Stati membri dell'Unione europea,
- i paesi EFTA e SEE: Islanda, Liechtenstein, Norvegia,
- la Turchia, in qualità di paese candidato.

Bilancio e durata del progetto

Il contributo massimo è di 500 000,00 EUR per entrambi i concorsi del 2011 e del 2012.

L'aiuto finanziario della Commissione non può superare il 75 % dei costi complessivi ammissibili.

Scadenza: 30 settembre 2010.

COST: Cooperazione europea nei settori della scienza e della tecnica

La COST riunisce ricercatori ed esperti in vari paesi che lavorano su materie specifiche. La COST non finanzia la ricerca in quanto tale, ma sostiene attività di collegamento in rete quali riunioni, conferenze, scambi scientifici a breve termine e azioni a largo raggio. Attualmente ricevono sostegno più di 280 reti scientifiche (azioni).

La COST invita a presentare proposte per azioni che contribuiscano allo sviluppo scientifico, tecnologico, economico, culturale e societale dell'Europa. Le proposte che svolgono un ruolo di precursore per altri programmi europei e/o che implicano le idee di ricercatori nella fase iniziale di ricerca sono particolarmente gradite.

Lo sviluppo di legami più forti tra ricercatori europei è essenziale per la creazione dello Spazio europeo della ricerca (SER). La COST incentiva in Europa reti di ricerca nuove, innovative, interdisciplinari e di ampio respiro. Le attività COST sono svolte da gruppi di ricerca allo scopo di rafforzare le fondamenta per creare l'eccellenza scientifica in Europa.

La COST è strutturata in nove vasti settori (biomedicina e scienze biologiche molecolari; chimica e scienze e tecnologie molecolari; scienza del sistema terrestre e gestione dell'ambiente; prodotti alimentari e agricoltura; foreste e relativi prodotti e servizi; persone, società, culture e salute; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; materiali, fisica e nanoscienze; trasporti e sviluppo urbano). Il campo di applicazione previsto per ciascun settore è illustrato sul sito <http://www.cost.eu>

I candidati sono invitati a collocare il loro tema all'interno di un settore. Tuttavia, le proposte interdisciplinari che non corrispondono chiaramente ad un unico settore sono particolarmente gradite e saranno valutate separatamente. Le proposte dovrebbero includere ricercatori provenienti da almeno cinque paesi della COST. È possibile prevedere la concessione di un sostegno finanziario di circa 100 000 EUR all'anno per un periodo di regola di 4 anni.

Scadenza: 24 settembre 2010.

Contributi per le organizzazioni europee dei consumatori

[Azione 5 della decisione n. 1926/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione comunitaria in materia di politica dei consumatori (2007-2013)]

Il presente invito a presentare proposte mira in particolare a fornire contributi finanziari, sotto forma di sovvenzioni di funzionamento, per il funzionamento delle organizzazioni europee dei consumatori attraverso la conclusione di accordi quadro di partenariato della durata di quattro anni, a copertura degli anni operativi 2011, 2012, 2013 e 2014, stabilendo in tale modo una cooperazione a lungo termine (partenariati) tra l'Agenzia e i partner selezionati.

Il testo integrale dell'invito a presentare proposte e i relativi documenti sono disponibili presso il sito web dell'Agenzia esecutiva per la salute e i consumatori, all'indirizzo http://ec.europa.eu/eahc/consumers/consumers_calls.html

Contributi per le organizzazioni europee dei consumatori

che rappresentano gli interessi dei consumatori nello sviluppo di standard per i prodotti e i servizi a livello dell'Unione europea

[Azione 6 della decisione n. 1926/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione comunitaria in materia di politica dei consumatori (2007-2013)]

Il presente invito a presentare proposte mira in particolare a fornire contributi finanziari, sotto forma di sovvenzioni di funzionamento, per il funzionamento delle organizzazioni europee dei consumatori che rappresentano gli interessi dei consumatori nello sviluppo di standard per i prodotti e i servizi a livello dell'Unione europea, attraverso la conclusione di accordi quadro di partenariato della durata di quattro anni, a copertura degli anni operativi 2011, 2012, 2013 e 2014, stabilendo in tale modo una cooperazione a lungo termine (partenariati) tra l'Agenzia e i partner selezionati.

Il testo integrale dell'invito a presentare delle proposte e i relativi documenti sono disponibili presso il sito web dell'Agenzia esecutiva per la

salute e i consumatori, all'indirizzo http://ec.europa.eu/eahc/consumers/consumers_calls.html

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Cancelliere della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il cancelliere è nominato per un mandato di 6 anni. La sua posizione e le sue condizioni di impiego sono disciplinate dallo Statuto della Corte e dal regolamento di procedura della Corte nonché dal Trattamento economico dei membri della Commissione e della Corte di giustizia (regolamento del Consiglio 25 luglio 1967, n. 422/67/CEE).

Natura delle funzioni

Il cancelliere assiste la Corte di giustizia nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali. A tale titolo, egli assolve i compiti descritti all'art. 17 del regolamento di procedura della Corte.

Peraltro, il cancelliere è il segretario generale dell'istituzione, che è composta da tre organi giurisdizionali: la Corte di giustizia, il Tribunale e il Tribunale della funzione pubblica. Sotto l'autorità del Presidente della Corte, egli assicura l'amministrazione dell'istituzione e ne dirige il personale ed i servizi. Egli esercita, su delega della Corte, le funzioni di ordinatore degli stanziamenti che figurano nel bilancio dell'istituzione.

Competenze richieste

I candidati dovranno:

- essere cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea,
- possedere una formazione giuridica completa sanzionata da un diploma di livello universitario, nonché una conoscenza approfondita del diritto dell'Unione europea e del funzionamento dei suoi organi giurisdizionali,
- disporre di 15 anni di esperienza professionale, di cui una parte significativa in funzioni di responsabilità ad altissimo livello,
- possedere un'ottima conoscenza della lingua francese ed una buona conoscenza di un'altra

lingua ufficiale dell'Unione europea. La conoscenza di altre lingue ufficiali sarà tenuta in considerazione.

Scadenza: 18 luglio 2010.

Ufficio Europeo di Selezione del Personale (EPSO)

Bando di concorsi generali

L'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) organizza i seguenti concorsi generali:

— EPSO/AD/183/10 — Traduttori di lingua danese (DA)

— EPSO/AD/184/10 — Traduttori di lingua tedesca (DE)

— EPSO/AD/185/10 — Traduttori di lingua inglese (EN)

— EPSO/AD/186/10 — Traduttori di lingua francese (FR)

— EPSO/AD/187/10 — Traduttori di lingua slovena (SL)

I rispettivi bandi di concorso sono pubblicati esclusivamente in danese, tedesco, inglese, francese e sloveno sulla *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* C 188 A del 13 luglio 2010.

Per informazioni supplementari consultare il sito Epso: <http://eu-careers.eu>

Ufficio comunitario delle varietà vegetali

Avviso di posto vacante di presidente

L'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV) è stato istituito nel 1994 e ha come finalità quella di amministrare e concedere le privative comunitarie per ritrovati vegetali. Si tratta di una tipologia specifica di diritti di proprietà industriale relativa alle nuove varietà vegetali. In particolare, l'Ufficio deve adottare decisioni relative alle domande di concessione di tali diritti.

Requisiti preferenziali:

— la capacità di gestione, in particolare:

— valida capacità di gestione di un'importante agenzia, sia a livello strategico sia per la gestione interna,

— capacità di dirigere e motivare un ampio gruppo di esperti altamente qualificati in un ambiente europeo, multiculturale e multilingue,

— comprovata esperienza nella gestione delle risorse di bilancio, finanziarie e umane, in un contesto nazionale, europeo e/o internazionale,

— la conoscenza delle politiche dell'Unione europea e delle politiche nazionali:

— ottima conoscenza delle istituzioni e delle politiche europee nel settore della proprietà intellettuale, della privativa per ritrovati vegetali, delle attività internazionali correlate e delle altre politiche pertinenti per le attività dell'Ufficio,

— le attitudini alla comunicazione e alla negoziazione:

— solida capacità di comunicare con il pubblico e di cooperare con le parti interessate (autorità europee, internazionali, nazionali e locali, organizzazioni internazionali ecc.),

— eccellente attitudine alle relazioni interpersonali, al dialogo tra le parti, al coordinamento e alla negoziazione,

— la conoscenza delle lingue:

— ottima conoscenza scritta e parlata dell'inglese. Una buona conoscenza del francese costituirà titolo preferenziale.

Requisiti formali

1) **cittadinanza:** di uno degli Stati membri dell'Ue;

2) **laurea o diploma universitario:**

i) livello di istruzione equivalente al ciclo completo di studi universitari, certificato da diploma, se la durata normale di tali studi è di quattro anni o più; oppure ii) livello di istruzione equivalente al ciclo completo di studi universitari, certificato da diploma, e almeno un anno di adeguata esperienza professionale, se la durata normale di tali studi è di almeno tre anni (l'anno di esperienza professionale non può essere incluso nell'esperienza professionale postuniversitaria di cui al successivo requisito);

3) **esperienza professionale:** almeno 15 anni di esperienza postlaurea acquisita dopo aver conseguito le suddette qualifiche. Dei 15 anni di esperienza professionale, almeno 5 devono consistere in esperienze acquisite nel settore di attività dell'Ufficio;

4) **esperienza dirigenziale:** almeno 5 anni di esperienza professionale in una funzione dirigenziale di alto livello (1);

5) **lingue:** conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea e conoscenza adeguata di un'altra lingua ufficiale dell'Unione europea;

6) **età:** i candidati devono essere in grado di portare a termine il mandato quinquennale prima di giungere all'età del pensionamento, che per gli agenti temporanei dell'Unione europea è stabilita all'ultimo giorno del mese nel quale hanno compiuto 65 anni.

Direzione generale della Concorrenza (COMP)

Economista capo per le questioni di concorrenza

La direzione generale della Concorrenza cerca un sostituto dell'economista capo per le questioni di concorrenza, il cui posto sarà vacante a partire dal 1 gennaio 2011.

All'economista capo per le questioni di concorrenza compete la corretta attuazione da parte dell'UE del controllo delle concentrazioni, della disciplina antitrust e della normativa sugli aiuti di Stato.

L'economista capo per le questioni di concorrenza opererà alle dirette dipendenze del direttore generale, principalmente in tre ambiti:

— fornire orientamenti di metodo in campo economico ed econometrico, per quanto attiene all'applicazione della normativa europea sulla concorrenza; può inoltre essere invitato/a a contribuire all'analisi o allo sviluppo di strumenti di politica generale,

— prestare una consulenza generale nei singoli casi di concorrenza sin dalle prime fasi della procedura,

— prestare una consulenza dettagliata per i fascicoli più sensibili che sollevano questioni economiche complesse e richiedono soprattutto un'analisi quantitativa sofisticata. Un membro del suo staff potrebbe essere distaccato presso il gruppo al quale è stato affidato il caso.

Costituiranno requisiti preferenziali:

— conoscenze e competenza comprovate nell'analisi dei risvolti economici delle questioni di concorrenza, dimostrate da solide referenze accademiche, in particolare da pubblicazioni in riviste scientifiche rinomate, da attività di consulenza per organismi pubblici, da studi e possibilmente da consulenze nei vari settori della politica della concorrenza,

— attitudine comprovata a dirigere un gruppo di economisti,

— capacità riconosciute che gli/le consentano di rappresentare la Commissione e difenderne la posizione nelle sedi competenti, all'interno dell'Unione e a livello internazionale.

Costituirà un vantaggio la padronanza di due delle tre seguenti lingue: francese, inglese, tedesco.

I candidati devono (criteri di ammissione)

1) essere cittadini di uno degli Stati membri dell'UE;

2) possedere un diploma universitario. Un dottorato in un ramo dell'economia o dell'econometria attinente alla politica della concorrenza costituirà titolo preferenziale;

3) avere maturato almeno 15 anni di esperienza professionale postuniversitaria a un livello corrispondente al titolo di studio di cui sopra, dei quali almeno dieci anni devono riguardare un'attività svolta a livello dirigenziale in settori rilevanti in rapporto con il posto vacante (1);

4) avere una conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea e una conoscenza adeguata di un'altra lingua ufficiale;

5) essere in grado di portare a termine il mandato triennale prima di aver raggiunto l'età normale di pensionamento, che per i funzionari e gli agenti temporanei dell'Unione europea scatta alla fine del mese in cui compiono 65 anni.

Scadenza: 15 settembre 2010.

Parlamento europeo

Bando di assunzione

PE/124/S

Il Parlamento europeo organizza la procedura di selezione: — **PE/124/S** — Agenti temporanei — Amministratore di organi parlamentari (AD 10).

Detta procedura di selezione richiede un livello di formazione corrispondente a un ciclo completo di studi universitari sanciti da un diploma.

I candidati debbono aver acquisito, alla data di scadenza per la presentazione delle candidature e posteriormente ai titoli sopra menzionati, un'esperienza minima di dodici anni, di cui almeno otto in seno a un'amministrazione nazionale o a un'istituzione o organo dell'Unione europea.

Il presente avviso di assunzione è pubblicato unicamente in inglese, francese e tedesco. **Il te-**

sto integrale si trova nella Gazzetta Ufficiale C 192 A nelle tre lingue menzionate.

Concorsi

Apprendimento e tecnologie: al via eLearning 2010

European Schoolnet invita le scuole e gli istituti di formazione didattica dall'Europa e non solo a partecipare al concorso Premi eLearning 2010 presentando i propri migliori progetti sull'uso delle Tecnologie per la Comunicazione e l'Informazione nell'insegnamento e l'apprendimento.

Scadenza: **28 Settembre 2010.**



Eventi

Giornata informativa

"Ambiente (incluso cambiamento climatico)" VII Programma Quadro di ricerca e sviluppo - presentazione del piano di lavoro 2011

Potenza, 23 Luglio 2010

L'evento, organizzato da APRE, per conto del MIUR ed in collaborazione con l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del CNR, per il lancio del Piano di Lavoro 2011 del bando del Tema 6 "Ambiente (incluso cambiamento climatico)" del VII Programma Quadro di RTD, ha l'obiettivo di promuovere la partecipazione italiana ai bandi europei.

Durante la giornata, verranno inoltre fornite informazioni su come migliorare le proposte.

Programma Cultura e nuova azione di finanziamento festival europei

10 settembre 2010

L'Info day è organizzato da CCP ITALY, in collaborazione con la DG Cultura della Commissione EU e l'PEACEA (Agenzia Esecutiva per l'Istruzione, gli Audiovisivi e la Cultura) di Bruxelles. E' prevista la partecipazione di alcuni referenti istituzionali della Commissione EU. Una sessione sarà dedicata alla nuova Azione di Finanziamento dedicata ai Festivals Europei. Il workshop sarà fruibile in web conference.

Maggiori informazioni a breve disponibili su <http://www.antennaculturale.beniculturali.it/>



Notizie dal POR Fesr Marche

FONDO DI INGEGNERIA FINANZIARIA DELLA REGIONE MARCHE

Utilizzo di fonti da energia alternative e il risparmio energetico Intervento pubblico di garanzia sul credito a sostegno della filiera energetica

Obiettivi e finalità

1. Favorire l'accesso alle fonti finanziarie mediante concessione di garanzia pubblica, per sostenere investimenti in efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili per valorizzare la filiera energetica localizzata nella Regione Marche. L'obiettivo viene perseguito attraverso strumenti di ingegneria finanziaria di cui al POR FESR Marche 2007-2013.
2. I regolamenti comunitari relativi ai Fondi Strutturali precisano che sono considerati strumenti di ingegneria finanziaria quelli strumenti capaci di attivare, a livello finanziario, un effetto moltiplicatore delle risorse comunitarie.
3. Alla chiusura del programma, l'ammissibilità delle risorse FESR allocate al fondo sarà subordinata alla dimostrazione che l'importo totale delle garanzie erogate sia superiore all'importo del fondo di garanzia supportato dal Programma Operativo, con un effetto leva di 1 a 5.

Soggetti richiedenti

Possono richiedere la *Garanzia Diretta*: 1.1. i *Soggetti beneficiari*, come di seguito definiti e secondo le modalità previste nel successivo par. 13 1.2. le *Banche* - anche in qualità di capofila di pool di banche (*soggetto finanziatore*); 1.3. gli *Intermediari* (*soggetto finanziatore*).

Soggetti beneficiari finali

Soggetti beneficiari finali sono le PMI anche associate, con la partecipazione al massimo di una grande impresa. Il raggruppamento può assumere la seguente forma: Contratto di rete, Consorzio, Associazione Temporanea di Impresa (ATI). 2.2. I soggetti beneficiari finali devono essere imprese operanti nei settori (classificazione ATECO 2007): 35.11 “Produzione di energia elettrica”; 43.21.01 “Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)”. I soggetti beneficiari finali devono inoltre: essere iscritti nel Registro delle Imprese, istituito presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura; effettuare l’investimento per il quale si richiede l’intervento del *Fondo* presso una unità produttiva situata nel territorio della Regione Marche; essere accreditati come *ESCO* presso l’*AEEG*, possedere iscrizione *SOA – OG9* o superiore, possedere iscrizione *SOA – OG11* o superiore; essere valutati economicamente e finanziariamente sani da *Gestore* sulla base dei criteri contenuti nella Parte VII delle presenti disposizioni operative.

Nel caso di raggruppamenti i requisiti richiesti possono essere posseduti dalle imprese partecipanti al raggruppamento anche in forma disgiunta. Nel caso di impresa singola i requisiti richiesti possono essere posseduti anche dai soci proprietari.

Operazioni ammissibili

Sono ammissibili alla *Garanzia Diretta*: a) i *Finanziamenti*; **REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE** Numero: 61/POC_03 Data: 06/07/2010 Pag. **13** Luogo di emissione Ancona La *Garanzia Diretta* è cumulabile, sulla stessa operazione, con altre garanzie pubbliche, nel limite dell’importo garantito complessivo dell’80%. La *Garanzia Diretta* è cumulabile, sullo stesso investimento, con altri regimi di aiuto,

nel limite dell’intensità agevolativa massima fissata dall’Unione Europea.

Natura, durata e misura massima dell’agevolazione

Natura e durata della garanzia - La garanzia è esplicita, e a prima richiesta, è inoltre diretta, nel senso che si riferisce ad una singola esposizione. Nei limiti di durata del finanziamento, la garanzia ha durata massima pari a 36 mesi; dalla data di concessione del finanziamento nel caso di finanziamenti di durata pari o inferiore a 18 mesi, dalla data di erogazione del finanziamento nel caso di finanziamenti di durata superiore a 18 mesi.

Copertura massima delle operazioni - La *Garanzia Diretta* può essere concessa in misura non superiore:

al 50% dell’ammontare di ciascuna delle operazioni ammesse ai benefici del *Fondo* per le operazioni relative ad investimenti non eccedenti euro 1.500.000,00;

al 30% dell’ammontare di ciascuna delle operazioni ammesse ai benefici del *Fondo* per le operazioni relative ad investimenti non eccedenti euro 5.000.000,00.

Scadenza: entro tre mesi dalla pubblicazione sul Bur Marche.

POR FESR MARCHE 2007-2013 - Intervento 2.2.1.14.04

“Incentivi alla diffusione e all’utilizzo dell’ICT “Information & Communication Technology” nelle PMI del settore Cultura”

Con il presente bando la Regione Marche intende contribuire al sostegno delle micro, piccole e medie imprese del settore Cultura del territorio marchigiano incentivandone la competitività sia in ambito regionale che sovraregionale, promuovendo l’adozione di assetti, configurazioni, procedure e strumenti operativi più adeguati ai cambiamenti in atto a livello di tecnologie ICT “Information & Communication Technology”, con la conseguente crescita della diffusione su web di nuove forme di gestione, di organizzazione e di prodotti/servizi in ambito culturale.

Soggetti beneficiari

Possono beneficiare delle agevolazioni previste dal presente bando le micro, piccole e medie imprese (così come definite dal Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, pubblicato sulla Gazzarra Ufficiale n. 238 del 12/10/2005), che esercitano attività diretta alla produzione di beni e servizi, in forma singola ed associata.

Tutte le imprese partecipanti debbono possedere i requisiti di seguito richiesti e debbono sottoscrivere un atto di impegno di partecipazione al Distretto Culturale Marche.

Possono beneficiare le imprese che al momento della presentazione della domanda:

1. siano regolarmente costituite;
2. risultano iscritte al registro delle imprese presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
3. indipendenti fra loro;
4. risultano nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo sottoposte a concordato preventivo, fallimento, scioglimento o liquidazione, o non aventi in atto procedimenti o provvedimenti per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui alla legge 19/03/1990, n. 55, e successive modificazioni ed integrazioni sia per l'impresa che per gli Amministratori;
5. hanno l'attività economica, principale o secondaria rientrante nell'attività identificata dai seguenti codici **ATECO 2007**,
6. hanno l'unità locale sede dell'investimento ubicata nel territorio della Regione Marche;
7. rispettano la normativa in materia ambientale ed urbanistica;
8. rispettano le norme in materia di salute e di sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro;
9. rispettano le condizioni nei confronti dei lavoratori dipendenti non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative nelle categorie di appartenenza, nonché ogni altra disposizione di legge in materia assistenziale e previdenziale;
10. sono in regola rispetto alle disposizioni in materia di contributi previdenziali ed assistenziali secondo la vigente normativa;
11. rispettano la normativa in materia di aiuti di stato.

Interventi ammissibili

Con gli interventi finanziati dal presente bando si intende anche contribuire al superamento del Digital Divide, in sintonia con le più recenti politiche regionali del settore, così come definite nel "Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della Banda Larga ed il superamento del Digital Divide", approvato con Atto Amministrativo n. 95 del 15 luglio 2008 dell'Assemblea Consiliare della Regione Marche.

I contributi previsti dal presente bando sono finalizzati a:

- favorire l'innovazione di "prodotto", ossia l'introduzione di cambiamenti che rendano possibile l'integrazione del prodotto culturale "tradizionale" con altri prodotti-settori (Musei virtuali, Editoria informatica, digitalizzazione del patrimonio, multimedialità, ecc.);
- favorire la specializzazione e la segmentazione dell'offerta e l'innovazione a livello organizzativo consistente nell'adozione da parte delle imprese operanti a vario titolo nell'ambito del settore cultura di assetti, configurazioni, procedure, strumenti operativi maggiormente adeguati ad intercettare i cambiamenti in atto nell'ambiente esterno (crescente domanda di cultura e di turismo culturale, impatto delle nuove tecnologie ICT, crescente diffusione del web del prodotto culturale e della sua fruizione, nuove modalità di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, sviluppo di nuove figure professionali quali il fund raiser, il responsabile marketing, ecc.);

Scadenza: entro e non oltre 60 giorni dalla data della sua pubblicazione sul BUR Marche.

E' possibile scaricare il testo integrale dei suddetti bandi all'indirizzo: <http://www.europa.marche.it>

Comitato di Sorveglianza Docup Ob. 2 Marche 2000/2006 e POR CRO Fesr Marche 2007/2013

Ancona, venerdì 23 luglio 2010, ore 11.00

Il Comitato di Sorveglianza del DOCUP OB. 2 MARCHE 2000/2006 e POR CRO FESR MARCHE 2007/2013 si terrà al 5° piano del Palazzo Li Madou in via Gentile da Fabriano 2/4 Ancona.

Di seguito il programma:

11.00 – 11.30 Registrazione partecipanti e Welcome coffee

11.30 – 12.30 Presentazione ed approvazione del Rapporto Finale di Esecuzione del DOCUP Ob.2 Marche 2000/2006

12.30 – 13.30 Proposta di modifica dell'Asse 5 del POR FESR Marche CRO 2007/2013: introduzione dello strumento di ingegneria finanziaria sullo sviluppo urbano sostenibile denominato "Jessica"

13.30 – 14.00 Varie ed eventuali



Il 30% delle PMI punta sulla green economy

La Green Economy è per l'Italia, più ancora che per altri paesi, una chiave straordinaria per affrontare le sfide che abbiamo davanti e uscire dalla crisi mobilitando le migliori energie del paese. Non più una prospettiva futuribile né un impegno da esibire in chiave di marketing. La green economy si sta ormai affermando come uno dei settori pulsanti dell'economia italiana. Dall'indagine condotta dalla Fondazione Symbola ed Unioncamere con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, presentata oggi al seminario estivo di Symbola in corso a Monterubbiano, nelle Marche, risulta che il 30% delle piccole e medie imprese manifatturiere italiane (tra 20 e 499 addetti) nella crisi puntano anche su scelte connesse alla green economy, con una percentuale che sale nelle imprese che esportano (33.6%), che sono cresciute economicamente anche nel 2009 (41.2%), che hanno elevato la qualità dei loro prodotti (44.3%). E spesso sono azioni che si incrociano con una spinta per l'innovazione e per la valorizzazione delle qualità delle risorse umane. L'indagine inoltre individua 317 figure professionali green all'interno di tutte le classi professionali, con picchi oltre il 50% tra i legislatori, dirigenti e imprenditori e più ancora (60.4%) tra artigiani, operai specializzati e agricoltori. Sulla base dell'andamento delle assunzioni green registrate negli ultimi anni si può stimare che tra nuovi occupati e riqualificazione di attività esistenti siano in gioco almeno un milione di posti di lavoro.

“Superare la crisi,” spiega **Ermete Realacci**, “è una sfida che l'Italia può vincere se saprà cogliere nelle caratteristiche del suo sistema produttivo le radici di una scommessa sul futuro. Quello che emerge dalla ricerca presentata oggi è il quadro di un'Italia che pur tra ritardi e difficoltà è capace di misurarsi con le sfide di domani. E' questo il senso della green economy: la prospettiva di un'economia a misura d'uomo che affronta le questioni ambientali scommettendo sull'innovazione, sulla ricerca, sulla conoscenza. E' una sfida in cui l'Italia è già presente e può svolgere un ruolo di primo piano se mette in campo le sue qualità migliori. Quelle che sono visibili in controtuce nel successo del padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Un incrocio unico tra storia e bellezza, made in Italy, comunità e qualità territoriali”.

Parliamo di un comparto, dunque, che in pochi anni ha saputo superare la dimensione di nicchia e che ora si candida a fare da traino della ripresa perché crea occupazione, combatte gli sprechi e risponde ai nuovi parametri della crescita sostenibile emersi nel post-crisi. Quando parliamo di green economy, non si intende solo l'insieme delle attività direttamente connesse alle questioni ambientali, rispetto alla sfida del riscaldamento globale, ma la prospettiva ad una transizione dell'economia verso uno sviluppo sostenibile. Per l'Italia questo significa rilanciare i punti di forza del nostro sistema produttivo (la vocazione manifatturiera, l'orientamento alla qualità e alla creatività, l'immagine internazionale del made in Italy, la flessibilità, le specializzazioni produttive radicate nei territori, ecc.), valorizzando le potenzialità della prospettiva green per superare i nostri punti di debolezza (carenza di materie prime, bassa produttività del

lavoro, ridotta capacità di R&D, difficoltà a “fare sistema”, ecc.).

Dalla ricerca della Fondazione Symbola e di Unioncamere emerge, inoltre, la risposta a uno dei punti più dibattuti su questo fronte, come coniugare cioè impegno per l'ambiente con le necessità di bilancio: vari studi internazionali hanno dimostrato che gli investimenti necessari alle aziende per rendersi eco-sostenibili vengono ripagati ampiamente dai benefici di medio periodo.

La sfida climatica insieme alla crisi economica come confermato dalla ricerca sta poi spingendo i settori del made in Italy da un lato ad innovare processi sia in termini di efficienza energetica e riduzione dei rifiuti e delle emissioni atmosferiche) e prodotti: dal ceramico che investe sulle tecnologie per la sanificazione degli ambienti e sul fotovoltaico, al settore del legno impegnato nell'implementazione di sistemi di certificazione della materia prima, fino al conciario che punta sull'efficienza dei processi e al comparto nautico che sta affrontando il tema del fine vita delle imbarcazioni.

Regione Marche: bando per il contenimento dei consumi energetici

Su proposta dell'Assessore all'Ambiente, energia e fonti rinnovabili Sandro Donati è stato emanato il bando rivolto alle imprese marchigiane per la presentazione di progetti finalizzati al contenimento dei consumi energetici. La scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al 20 settembre 2010.

Le risorse finanziarie messe a bando, previste dal bilancio regionale, superano il milione di euro e saranno utili per ottenere un contributo pari ad una percentuale del 25%, per investimenti finalizzati all'acquisto di macchinari e attrezzature nuove di fabbrica e/o modifiche impiantistiche; alla realizzazione di opere di coibentazione relative all'isolamento termico; al trasporto e relativa posa in opera; alla realizzazione di opere edili e di allacciamento strettamente connesse e dimensionate ai macchinari ed alle attrezzature; a spese tecniche per progettazione e

direzione lavori fino ad un massimo del 5% dell'investimento ammissibile.

I soggetti beneficiari sono le micro, piccole e medie imprese operanti nei settori produttivi industriale, artigianale, terziario e agricolo oltre che le grandi imprese operanti nei medesimi settori produttivi localizzate nella Regione Marche.

“Queste risorse regionali – ha detto Donati – rientrano nel vasto quadro di programmi previsti dalla Regione Marche per il comparto produttivo in relazione allo sviluppo ed all'utilizzo delle energie rinnovabili. La Regione è già intervenuta negli ultimi anni, per interventi finalizzati all'efficientamento energetico in ambito produttivo e per interventi eco innovati, per oltre 7 milioni di euro”.

Bandi PSR 2007-2013

Ulteriore proroga al 25/07/2010 del termine di scadenza per la presentazione delle domande bando 2010 misura 111b "Attività informative nel settore agricolo e forestale". del 15 Luglio 2010 (*Scade 25 Luglio 2010*)

Reg. CE n. 1698/05. D.A. n. 153/2010. PSR Marche 2007-2013 Asse 1 Ulteriore proroga al 25/07/2010 del termine di scadenza per la presentazione delle domande bando 2010 misura 111b "Attività informative nel settore agricolo e forestale".

D.D.S. 303/S10 del 14/07/2010

Proroga dei termini per la presentazione delle domande dei bandi 2010 relativamente alla misura 114 “Consulenza” al 30/08/2010. del 13 Luglio 2010 (*Scade 30 Agosto 2010*)

Reg. CE n. 1698/05. D.A. n. 153/2010. PSR Marche 2007-2013 Asse 1. Proroga dei termini per la presentazione delle domande dei bandi 2010 relativamente alla misura 114 “Consulenza” al 30/08/2010.

D.D.S. 301/S10 del 12/07/2010

E' possibile scaricare il testo integrale dei suddetti bandi all'indirizzo: <http://www.agri.marche.it>

